

Presentata ieri a Roma Sat2000 l'emittente satellitare della Cei che comincerà a trasmettere dal 9 febbraio

«Non chiamatela la tv dei vescovi» Ma il monsignore invade lo schermo

Emmanuele Milano, direttore della rete e Dino Boffo, direttore dell'informazione nonché di «Avvenire» hanno spiegato il senso dell'operazione da 20 miliardi l'anno. Il palinsesto completo andrà a regime con 15 ore di trasmissione entro Pasqua.

Il Vangelo di Ravasi il contenitore di Pupi Avati

Ecco in dettaglio il menù della Tv della Cei. Si comincia alle 10 con il Vangelo secondo Matteo commentato da monsignor Gianfranco Ravasi, gran comunicatore della Parola. Si prosegue con «120 minuti», il contenitore curato da Pupi e Antonio Avati che si articola su molti piani, ma il piatto forte viene considerata la serie di interviste ai vescovi che raccontano una città. Si parte da Bologna con il cardinale Biffi che risponde alle domande di Sergio Zavoli. Successivamente sarà la volta del vescovo di Acerra, mons. Riboldi, che sarà intervistato da Michele Santoro. E poi storie di cristiani nel corso dei secoli, racconti di vite quotidiane, gesti di eroismo, testimonianze degli emarginati. Una rubrica di libri curata da Emanuele Trevi, una di cinema guidata da Zanussi, il cardinale Tonini che risponde alle lettere degli spettatori, reportage dai luoghi delle missioni africane, con proiezioni di film africani, nonché un «giornale del volontariato». Nello spazio Ateneo chi vuole approfondire può seguire per un'ora un corso di teologia, liturgia, dottrina sociale della chiesa, arte e musica sacra, sacra scrittura, spiritualità, ecumenismo, catechesi del Papa. I corsi sono 3 al giorno. Non manca un concorso a premi «cineparrocchia» dedicato al videomatore che riprende momenti di vita comunitaria in parrocchia. Il TG2000 è collocato alle 19,45, mentre il commento al Vangelo è replicato per tre volte durante le ore di trasmissione che partono alle 10 del mattino per concludersi a mezzanotte e mezza con Ateneo.



Emmanuele Milano, direttore di Sat2000 e Pupi Avati, curatore del contenitore «120 minuti» della tv dei vescovi.



Dall'Europa alla Russia istruzioni per l'uso

Dall'Europa alla Russia per «acchiappare» la Tv dei vescovi sono necessari una parabola e un sintonizzatore digitale. La parabola va puntata sul satellite «Hot Bird 2» che si trova a 13° Est. La frequenza della trasmissione è 11804 Mhz. La polarizzazione è quella verticale e fa parte del già ricco «bouquet» Rai. Naturalmente la Tv dei vescovi non è la sola a usufruire di «Hot Bird 2» e, quindi, chi deciderà il collegamento potrà usufruire di tutti i programmi trasmessi da quel satellite. Il programma televisivo verrà identificato con Sat2000, quello radiofonico con Blu Sat 2000. Quest'ultimo partirà dal 26 gennaio e trasmetterà 24 ore su 24 tutti i giorni. Accanto alla musica che prevede il meglio del pop-rock nazionale di ieri e di oggi, la svolta a favore della musica giovane è roba recente, ma ormai consolidata, sono previsti programmi di informazione, notizie dalle diocesi, informazioni sulla vita missionaria, nonché rubriche di carattere culturale. Per la programmazione radiofonica Emmanuele Milano è affiancato da Franz Coriasco. Naturalmente anche la radio trasmetterà in diretta l'Angelus del Papa e gli eventi più importanti legati alla vita della chiesa.

Musica? No. Fiction? Nemmeno. Film? Forse. In compenso molta informazione e cultura. È «Sat 2000» la tv via satellite promossa dalla Conferenza episcopale italiana, presentata ieri dal suo direttore Emmanuele Milano durante la conferenza stampa indetta dalla Fondazione Comunicazione e Cultura. Una tv tutta nuova, di «ispirazione cristiana» ma fatta da laici, digitale, tematica e culturale quella presentata ieri nella sede della Stampa estera a Roma. Digitale, perché per riceverla le abitazioni devono allestire un'antenna parabolica e possedere il decoder, «un uditorio quindi - ammette il direttore di Sat 2000 - almeno per ora, piuttosto limitato, ma che è destinato a crescere rapidamente se si pensa alla possibilità di installare una parabola centrale nei condomini». La portata del cono di copertura sarà comunque molto ampia, «transnazionale»: il segnale arriverà in tutta Europa in Russia. Tematica, perché promuove discussioni e approfondimenti su un solo particolare interrogativo: «Non vogliamo rispondere a tutti gli interessi dei telespettatori - ha detto ancora Milano - il nostro scopo sarà quello di cercare di dare risposte a chi si pone domande sul senso della vita. Ci muove il desiderio di dialogare, approfondire e trovare a questi interrogativi fondamentali una risposta che è quella cristiana». Infine, culturale perché, si propone di offrire «una visione cristiana dell'esistenza e del senso della storia attraverso il confronto». «Non è la televisione dei vescovi ma quella della gente», si è detto durante la presentazione, parole per spiegare non solo l'obiettivo che la nuova tv via satellite si prefigge, ma probabilmente risponde anche e soprattutto a chi chiedeva chi fossero i finanziatori o il finanziatore di un'impresa che parte con un budget di 20 miliardi annui. Il consigliere delegato della Fondazione Lino Gualezeri, ha precisato che nell'operazione non entreranno i fondi derivanti dall'8 per mille, entreranno, invece, la Cei, ma anche le diocesi, le parrocchie e singoli cittadini. Ma, molto ci si aspetta anche dagli introiti derivanti dalla pubblicità e dalla vendita di casset-

te. La tv via satellite (è stato preso in affitto per 24 ore al giorno un canale satellitare dalla Rai, per un costo di un miliardo e duecento milioni l'anno) partirà il 9 febbraio alle 18.00 circa. Entrerà a regime prima di Pasqua con 15 ore di trasmissione al giorno, ma fino a giugno sarà a carattere esclusivamente sperimentale.

Dino Boffo, il direttore dell'informazione che è anche direttore dell'Avvenire, ha precisato che non c'è politica nel palinsesto: «Non è snobismo il nostro, infatti ne parleremo tutte le volte che si interseca con la vita delle persone. Non ci sarà il notiziario parlamentare, e poi dopo la politica resta molto da dire: andremo a scoprire quella falda acquifera che è il vissuto della gente. Quindi, grande attenzione su fatti e questioni internazionali ma anche alla dimensione locale».

Nel palinsesto, «Decoder», lo spazio serale dedicato all'approfondimento e una rassegna stampa dei giornali usciti la mattina «dove si cercherà di spulciare tra le notizie per fare luce sulla giornata appena trascorsa, magari scoprendone poi alcune che non sono state confortate dai fatti». Tra i pilastri del palinsesto i programmi autoprodotti, ci saranno quelli del blocco dei «120 minuti al giorno» realizzati da Pupi e Antonio Avati. Che, come ha precisato Milano, sono mossi soprattutto da un grande interesse, visto che «Non sono certo attratti dal compenso che è veramente poca cosa». Infine, da segnalare il racconto di una città attraverso un'intervista... alla gente? No, al vescovo, realizzata da firme del giornalismo che hanno dichiarato una «simpatia disponibile», come Zavoli, Miel, Santoro e altri. Il progetto «Sat 2000», non finisce qui, è anche radiofonico e si chiama «Blu Sat 2000» che da lunedì prossimo offrirà informazione, musica, cultura, notizie dalle diocesi, rassegne stampa e «il meglio della programmazione di Radio Vaticana». Inoltre ogni domenica la Messa e, in diretta da Piazza San Pietro, l'Angelus del Papa.

Daniela Quaresima

Da Gallimard il volume finale dei «Quaderni del carcere», che completa le Opere in francese del pensatore Parigi salva Gramsci dagli orrori del comunismo

Un'edizione molto attesa, che vede finalmente la luce per intero. E un convegno a Torino, con gli storici italiani e il curatore francese.

«Servirà a sprovvisualizzare la cultura francese». Piccolo prologo polemico per Robert Paris, storico francese di sinistra, che ha curato per Gallimard la pubblicazione dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci, ora completata con l'ultimo volume. Non ha trascurato, Paris, di rievocare anche le peripezie del suo viaggio nel pensiero di Gramsci iniziato un trentennio fa, rivelando come in Italia, per motivi di «copyright ideologico», gli abbiano messo non pochi bastoni tra le ruote mentre si accingeva all'impresa.

Oggi, l'eco della polemica transalpina sul «livre noir» suggerisce l'ipotesi di una strana contraddizione tra fortuna di Gramsci e crollo della cultura politica comunista nel mondo. Un'ipotesi quanto mai suggestiva, «ma a patto di guardare alla continuità del successo gramsciano come una sorta di parallelismo alla rovescia, in cui la Storia riconferma il suo primato rispetto ad operazioni strumenta-

li», argomenta Pier Giorgio Zunino, curatore del seminario promosso giorni fa all'Università di Torino (facoltà di Lettere) per presentare il lavoro di Paris.

In altre parole, commenta il docente, l'attenzione con cui si riflette sul pensiero politico di Gramsci è la cartina di tornasole del «bisogno di riprendere in mano i fili delle cadenze della Storia in maniera non superficiale, non schiacciata sull'interesse di cronaca».

E, si può anche concedere che l'immagine della Storia si modifichi nel tempo, sostiene ancora Zunino, «ma ciò non è un valido motivo per manipolarla», o per cancellare le distinzioni tra passato e presente. In questo senso, «con una storia così malmenata, Gramsci è la dimostrazione di quanto sia sentita la necessità di ritornare ai testi».

Insomma, si può dire che «il fuoco divampato» torni di stretta attualità da un'altra angolazione, proprio grazie all'iniziativa, cui

hanno partecipato numerosi studiosi torinesi (da Massimo Salvadori a Nicola Tranfaglia e Franco Sbarberi), voluta congiuntamente dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e da tre istituti culturali della città, la Fondazione Gramsci, il Centro Gobetti e la Fondazione Firpo.

Un'iniziativa che per i suoi promotori ha l'obiettivo di mostrare come l'interpretazione dei testi gramsciani abbia saputo rinnovarsi nel tempo rispondendo a nuovi problemi.

Ma sarebbe riduttivo, commenta Sergio Scamuzzi, segretario della Fondazione Gramsci, «non scorgere anche un altro intento e cioè quello di discutere e far conoscere le prospettive aperte all'interpretazione gramsciana dalla nuova edizione per la cultura europea, muovendo dalla città in cui Gramsci si forma a contatto con una varietà di culture politiche, letterarie, scientifiche che ebbero rapporti ed echi europei».

E di recente, la Fondazione

Gramsci piemontese ha dedicato un convegno al rapporto del «giovan Gramsci» dell'Ordine Nuovo con Torino. Una Torino cui il futuro capo del Pci, spiega Franco Sbarberi, docente universitario ed autore di numerosi studi su Gramsci, «intuisce il ruolo già acquisito e destinato a rafforzarsi sempre più, di grande polo industriale del novecento, il polo strategico dell'Italia futura, anche sotto il profilo politico».

Ma, le intuizioni gramsciane vanno oltre, come sottolinea Nicola Tranfaglia, storico e preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, con un'inversione a «U» del discorso che ci riporta all'introduzione di Robert Paris. «Si tratta di pagine di notevole spessore storico, puntellate dal carteggio tra Gramsci e le sorelle Schucht, la moglie Giulia e la cognata Tatiana. Ovvero da lettere che mostrano come il percorso politico dell'allora segretario del Partito comunista d'Italia fosse già, a

cominciare dal 1926 in qualche modo divaricante» rispetto ai pronunciamenti della Terza Internazionale. E non solo: la successiva teoria del socialfascismo «è avvertita da Gramsci, che non esita nel 1930 a schierarsi a fianco ai «membri di segreteria (Tresso, Leonetti e Ravazzoli)», espulsi all'unanimità dal Comitato centrale del Pci nella seconda metà del 1930.

E, in sostanza, se la riflessione gramsciana non arriva a compimento - è questa l'opinione di Tranfaglia - lo si deve solo allo stato di prigionia del dirigente politico. «Oggi, pur sapendo che in lui l'orizzonte del comunismo è molto forte, possiamo riaffermare che Gramsci non è stato coinvolto nel tracciato della politica staliniana. Anzi, quando reagisce, Gramsci lo fa differenziandosi dal modello che Stalin impone alla società sovietica e alla politica del comunismo mondiale».

Michele Ruggiero

CONSORZIO INTERCOMUNALE PER LE PISCINE
Via Castellfranco 16/b 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo) Tel. 051-823000 Fax 051-6811224
Estratto bando di gara a pubblico incanto
È indetta una gara per la conduzione di impianti natatori, coperti e scoperti, mediante licitazione privata da esperirsi ai sensi della Direttiva Cee 92/50 del 18 gennaio 1992, nonché ai sensi del punto b) dell'art. 23 del D. Lgs. n° 157/95 - offerta economicamente più vantaggiosa sulla base di criteri plurimi. Le modalità della gara saranno riportate per esteso sulla Gazzetta Ufficiale. Copia del bando integrale e del capitolato d'oneri potrà essere richiesta, a partire dal giorno 7 gennaio 1998, ore 10-12, alla Direzione del Consorzio - Tel. 051-823000 oppure 051-6811224.

il ponte

della Lombardia

Via delle Leghe, 5 (Mi) Tel. 02/2822415 Fax 02/2822423

Periodico di commento/critica/progetto a sinistra

Numero speciale sul convegno promosso dal Pds a Milano:
Riduzione dell'orario di lavoro a

35 ORE

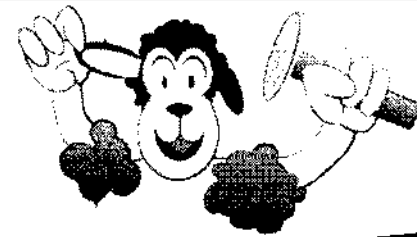
in Italia e in Europa:

La proposta di legge della sinistra democratica

Relazioni: Alfiero Grandi - Elena Cordoni

Interventi: Pierre Carniti - Nicola Cacace - Tiziano Treu - Cesare Salvi - Livia Turco - Fiorella Ghilardotti - Fabio Mussi

Per ricevere questo numero telefonare allo 02/28.22.415 fax 02/28.22.423, e-mail: ilponte@galactica.it e/o versare Lire 8.000 a copia sul c/c postale n. 21007208 intestato a Comedit 2000 srl via delle Leghe, 5 - 20127 Milano



Questa volta il marchio me lo faccio io

Ultimissimi giorni per partecipare al Concorso che ha già scatenato in Italia: grafici, disegnatori, creativi, professionisti e non.

Disegna il nuovo simbolo della Sinistra Giovanile

Invia le tue proposte entro il 31 gennaio a:
Sinistra Giovanile nazionale
via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma
Tel. 06/671 1501 Fax 06/671 1580
E-mail sinistra.giovanile@pds.it

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

Incontro nazionale con i delegati del tessile, abbigliamento, calzaturiero

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

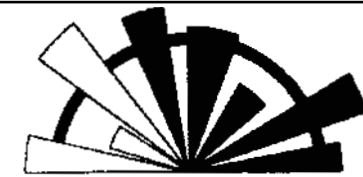
Introdurrà:
Paolo Brutti

Parteciperanno:
Umberto Carpi, Alfiero Grandi, Agostino Megale, Antonio Pizzinato, Cesare Salvi, Livia Turco

Roma, lunedì 26 gennaio 1998, ore 15
Direzione del Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4



È previsto che l'incontro termini nella tarda serata



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità
Vacanze